



“Finmeccanica valuti bene la messa all’asta del settore trasporti. Il paese non ha bisogno di impoverirsi ulteriormente sul piano tecnologico”

Lo dichiara Antonio Apa Segretario generale UILM Genova

Il CdA di Finmeccanica è stato informato dall’AD ing. Moretti sul contenuto delle offerte presentate, allo stato secondo indiscrezioni delle 4 offerte sono rimaste in corsa Hitachi e CNR Insignma, inerenti non solo l’acquisto di Ansaldo Breda ma anche di Ansaldo Sts che, in quanto quotata in Borsa, ha una procedura diversa. Comunque una cosa è certa, l’idea è quella di mettere in vendita il settore trasporti di Finmeccanica per concentrarsi sul core business della difesa. Mi chiedo, il gioco vale la candela? Poiché se l’idea di Finmeccanica è quella di seguire lo stesso andazzo usato con Ansaldo Energia, la quale cessione non solo non ha risolto l’indebitamento di Finmeccanica ma ha fatto sì che si mettesse sul mercato uno dei settori strategici del sistema Paese, si commetterebbe un altro tragico errore. Infatti l’andamento del settore trasporti, vedi i risultati di Ansaldo Sts e il fatto che Ansaldo Breda nel 2015 raggiungerà l’obiettivo del pareggio, dovrebbe far riflettere i vertici di Finmeccanica nel non privarsi di questi importanti asset del Paese. Finmeccanica oggi rappresenta il meglio dell’industria d’avanguardia; se rinunciaste ulteriormente a quello che rimane del settore civile, impoverirebbe non soltanto il patrimonio industriale ma le sue chance per il futuro. Ma davvero il gruppo dirigente della holding pensa che concentrandosi solo sul sistema difesa, si possano avere grandi prospettive sul mercato? Altro che grande agglomerata. La stessa sarebbe un piccolo nano in mezzo a giganti del settore. I risultati conseguiti da Breda alla fiera di Berlino, sono l’ulteriore dimostrazione dell’efficacia del prodotto e dell’ingegneria d’avanguardia. Un ulteriore elemento per ovviare alla cessione del settore, lo dimostra il fatto che con una crescita del settore a livello globale del 4% e oltre il 4% in paesi dove già operano unitariamente le due Ansaldo, sarebbe opportuno invece presenziare fortemente il mercato, poiché i paesi sotto sviluppati non avranno bisogno di armi o di elicotteri ma di tram e metropolitane. Se questo è lo scenario sarebbe deprecabile vendere ai giapponesi o ai cinesi (anzi necessita togliere il cartello vendesi alle due società che sta producendo notevoli guasti sul mercato), i quali sono interessati ai presidi delle due società per conquistare il mercato italiano come trampolino di lancio per penetrare nel mercato europeo. Mediti bene il gruppo dirigente di Finmeccanica; si valutino tutte le proposte sul piano dei contenuti e si decida quale sia la più conveniente. In quest’ambito, se le risorse economiche dei compratori non fossero robuste a ridurre una parte dell’indebitamento di Finmeccanica, allora, come la Uilm ha auspicato in più occasioni, si trovino altre soluzioni come quella di tenere il settore trasporti nel perimetro di Finmeccanica valorizzandolo come attore con ambizioni europee e successivamente globali, attraverso strategie di cooperazione quali ad esempio: scambi azionari, join venture, partnership estendendo questo progetto ad altri progetti quali CDP, fondi sovrani di paesi con significativi piani di sviluppo ferroviario e metropolitano. Questo eviterebbe la vendita a tutti i costi, l’ing. Moretti verrebbe santificato come salvatore della patria del settore trasporti.

Genova, 30 settembre 2014